

51. APPENDICE: la zia Lucia “Comunista” e lo zio Alvaro “Partigiano”.

Anche riguardo alla famiglia di mia madre (GOBETTO), nell’effettuare le ricerche presso l’Archivio ISTORETO, le sorprese non sono mancate. Ho infatti scoperto che la sorella di mia mamma, **zia LUCIA**, venne incarcerata per sei mesi, perché accusata di “*sospetta organizzazione comunista*” e che suo marito, lo **zio ALVARO CAMOSSO**, aveva fatto parte inizialmente dell’Organizzazione partigiana “*Franchi*” di **EDGARDO SOGNO** e successivamente di una Brigata Garibaldi.

Ad essi ho quindi dedicato quest’ultimo capitolo delle “*Appendici*”.

51.1. La zia incarcerata per sospetta “organizzazione comunista”.

LUCIA GOBETTO, sorella di mia mamma, la “*zia Lucia*”, aveva avuto i suoi guai con la polizia fascista. A causa dell’amicizia - *come lei stessa mi raccontò anni fa* - con la figlia di un appartenente all’organizzazione clandestina del PCI (*del quale però non mi rivelò il nome*), nel mese di febbraio 1941, al ritorno da una gita “*al mare*” in compagnia di amici ed amiche, venne fermata alla stazione di Porta Nuova dalla Polizia; arrestata ed interrogata, venne poi trasferita alle Carceri di Roma (*le “Mantellate”*), dove rimase per circa sei mesi. Venne poi prosciolta per insufficienza di prove a suo carico. Di questa sua triste esperienza ho trovato traccia nella pubblicazione curata dall’A.N.P.P.I.A., “*Antifascisti nel casellario politico centrale*”, quaderno n. 9, pag. 386:

GOBETTO Lucia

Torino 2.11.1907 residenza ivi

impiegata - comunista

Arrestata nel febbraio 1941 per organizzazione comunista, assolta per insufficienza di prove dal Tribunale Speciale.

Nella stessa pagina ho trovato riportato anche il nome di un altro “*Gobetto*”, per il quale però non sono riuscito a verificare se avesse qualche relazione di parentela con la nostra famiglia. Potrebbe essere stato un fratello o un cugino di mio nonno Tommaso. Si tratta di:

GOBETTO Giovanni

Torino 11.1.1884 residenza ivi

tipografo - anarchico

“Anarchico pericoloso”, arrestato il 31.7.1933: “Mussolini morirà per mano dei suoi gregari”, confinato (Ponza, Taurianova, Tremiti, Ventotene, Ustica) ripetutamente condannato per contravvenzione al regolamento, muore nel carcere di Palermo il 22.12.1942.

* * *

51.2. Lo zio arruolato nell'Organizzazione "Franchi" di Edgardo Sogno.

Ricordavo di aver visto a casa di mia zia Lucia un foto di suo marito, lo **zio Alvaro**, nella quale lui era ritratto in tenuta "*da partigiano*" seduto su un'auto. Avevo anche visto, appeso ad una parete, il "*Certificato di Partigiano*". Avevo quindi cercato nello Schedario dell'Archivio Partigiani Piemontesi dell'ISTORETO se ci fosse stata la sua scheda e la trovai. Scoprii con somma sorpresa che il suo nome non era "*ALVARO*", come lui si faceva chiamare, bensì "*MANSUETO*". «**Alvaro**» era il suo secondo nome, nonché il nome di battaglia da partigiano.

Dalla scheda risultò questi dati:

Cognome CAMOSSO Nome MANSUETO ALVARO	
Data di nascita 29/08/1908 Comune di nascita TORINO (TORINO) - ITALIA Cittadinanza ITA	
Indirizzo di residenza VIA BORGONE 65 - TORINO (TORINO) - ITALIA	
Titolo di studio Professione COLLAUDATORE DI AUTO	
Prima formazione ORGANIZZAZIONE FRANCHI	dal 01/06/1944 al 31/10/1944
Grado conseguito COMMISSARIO DIST	dal 01/11/1944 al 08/05/1945
Seconda formazione 19° BRG GAR	dal 01/11/1944 Al 08/05/1945

Scheda dell'Archivio Partigiani Piemontesi:

<http://intranet.istoreto.it/partigianato/dettaglio.asp?id=18353>

Feci quindi qualche ricerca nelle cartelle dell'Archivio relative all'Organizzazione Franchi ed alla 19^a Brigata Garibaldi. Questi che seguono sono degli estratti da alcuni documenti che ho trovato.

In questo primo documento, zio Alvaro conferma la sua appartenenza all'Organizzazione "FRANCHI" diretta da Edgardo Sogno:

Documento in Archivio Istoreto – cartella B.FG.6.b.

Fotocopia riprodotta nell'allegato n. A6-001 — Sezione Allegati-1 — Documenti-6

Zona, 17 dicembre 1944

D I C H I A R A Z I O N E

Io sottoscritto CAMOSSO Alvaro [...] circa relazioni avute col comandante Papa Nero dichiaro quanto appresso:

"nel mese di novembre 1944, venuto a conoscenza che certo Papa Nero, persona che conosco da oltre 20 anni, trattava degli scambi prigionieri col capitano Ferrero di V. Asti, mi soo incontrato col Papa Nero per pregarlo affinché si interessasse della liberazione di Giacomo Albertelli, comandante della Organizzazione "Franchi" arrestato dal comando tedesco nel **mese di ottobre c.a. epoca nella quale era [ero] entrato a far parte anch'io della Organizzazione sopradetta alle dipendenze dell'Albertelli.**

Il Papa Nero ha parlato della cosa al capitano Ferrero il quale ha risposto che si sarebbe interessato e che lo scambio sarebbe stato possibile. Intanto io continuai a cercare collegamenti con elementi della Franchi ma non mi fu più possibile trovarli. [...]

[...]

Il giorno 12 dicembre con Papa Nero sono stato [a] Cocconato per portare del burro requisito a Torino e per essere presentato al Comandante garibaldino della zona dal momento che anch'io ero entrato a far parte delle file garibaldine. A Cocconato venni presentato al comandante Max il quale mi disse di rimanere agli ordini di Papa Nero.

[...]

Il documento che posseggo per poter circolare, mi è stato consegnato in Torino dal capitano Ferrero dietro mia richiesta. Il capitano Ferrero ha rilasciato documenti del genere ad altri partigiani che agiscono in Torino.

Da parecchi mesi sono in collegamento con il comandante Mario di Pessinetto [...].

Commenti.

Mi colpì la coincidenza della data 1° giugno 1944 del suo ingresso nell'Organizzazione Franchi di Edgardo Sogno: *lo stesso giorno della fucilazione di mio padre*. Un fatto del tutto casuale, oppure una precisa scelta compiuta da mio zio ? Purtroppo non ebbi modo di poterglielo chiedere.

Dalla sopra riportata dichiarazione firmata da zio Alvaro (con firma autografa), si rileva però che egli sarebbe entrato a far parte dell'Organizzazione "FRANCHI" solo nel mese di **ottobre 1944**, non dal 1° giugno come poi scrissero sul suo Foglio Notizie, dal quale presero i dati per compilare le schede inserite nell'Archivio Partigiani Piemontesi dell'ISTORETO. Da quel che ha scritto, zio Alvaro nell'Organizzazione "Franchi" dipendeva da **GIACOMO ALBERTELLI**, però questi, nello stesso periodo venne "*arrestato dal Comando Tedesco*". Con chi sia stato in contatto nell'Organizzazione "Franchi" non l'ha specificato. Ha poi scritto che nel mese di dicembre si era recato a Cocconato assieme al «Papa Nero» e che era già "*entrato a far parte delle file garibaldine*", purtroppo non ha specificato da quando. Sulla sua scheda hanno scritto: dal 1° novembre '44, dal che ne consegue che la sua permanenza, nella "Franchi" dev'essere stata piuttosto breve.

Riguardo all'appartenenza di Giacomo Albertelli all'Organizzazione Franchi ho trovato in rete questo sito, nel quale si trova scritto: "*Giacomo Albertelli ingegnere, residente a Torino, munito di tessera del Clnai di Torino, appartenente all'organizzazione Franchi*":

https://www.ilmessaggero.it/rubriche/accadde_oggi/volantini_pietro_nenni_fascismo-2066384.html

Questa che segue è una relazione di un partigiano che si firma "*Il Capo S.I Meco*". Non è indicato il nome. "S.I." potrebbe essere la sigla di "Servizio Informativo". E' indirizzato Al "*Comandante Mario*", al "*Capo di Stato Maggiore Max*" ed al "*Commissario Politico Lario*". «Max» potrebbe essere **MASSIMO TANI**, già capo di stato Maggiore della XVI Brigata Garibaldi. Il firmatario ha riportato anche una breve citazione riguardante Alvaro Camosso:

Allegato n. A6-002 – Archivio ISTORETO – cartella C.21.c.

pagina 1

I due agenti (pistole alla mano) mi trasportarono all' I.S.P.A. in via Amedeo Avogadro vicino alla Caserma delle Brigate nere Via Cernaia.

pagina 2

Riportato come vi dissi Domenica 4 all' I.S.P.A. fui interrogato di nuovo vagamente, perché il Garibaldino Alvaro e Salvo informato il Cap. Ferrero di Via Asti, (nel frattempo della mia permanenza nelle diverse camere di sicurezza) ha fatto una buona relazione sul mio conto e così anche i documenti non validi trovati in mio possesso sono passati in disparte. [...]

* * *

51.3. Agli ordini dei Garibaldini: la liberazione di Torino.

Lo zio Alvaro entrò a far parte delle Brigate Garibaldi, per la precisione nella XIX Brigata Garibaldi "Eusebio Giambone", nel novembre 1944, assumendo il grado di Comandante di Distaccamento. Con il suo Distaccamento partecipò alla liberazione della città di Torino il 15 aprile 1945.

Questa che segue è una relazione di Alvaro Camosso riguardante le azioni effettuate dal suo Distaccamento nei giorni convulsi della liberazione di Torino. Egli fornisce inoltre anche interessanti informazioni sul suo Distaccamento.

Documento in Archivio Istoreto – cartella C.3.b.

riprodotta nell'allegato n. A6-003 — Sezione Allegati-1 — Documenti-6

DIVISIONE "LEO LANFRANCO"

XIX° Brigata d'Assalto

Torino, 30/4/45

Eusebio Giambone

Distaccamento Arditi Alvaro

Al Comandante della XIX° Brigata Garibaldina
e p.c. al Comando VIII° Settore

Relazione del giorno 29 e del giorno 30

Il giorno 29 abbiamo continuato nell'eliminazione dei nidi di franchi tiratori in particolar modo di quelli posti sui tetti della casa di Via Pietro Micca angolo Via S. Francesco d'Assisi, dove piazzavo la mitragliatrice al 4° piano del palazzo antistante, e due dei miei uomini nei punti strategici della strada armati di mitra, in quello di Piazza 4° marzo che liquidavo con due ben aggiustati colpi di bombe a mano dalla casa di via Porta Palatina.

In via Don Bosco sui tetti prospicienti il Cottolengo, al Martinetto nella casa fiancheggiante il tirasegno Nazionale e molti altri.

La mattina del 29 cominciavo le operazioni di Polizia. In piazza Castello evitavo il linciaggio di una spia di Via Asti catturata da un volontario della Divisione Monferrato, che per primo picchiava il fermato, dando prova di scarsa disciplina, in ciò assecondato da una folla inferocita.

Caricati sulla mia vettura e il fermato ed il volontario li consegnavo al Comandante Sergio nella sua sede ricevendone ringraziamenti e congratulazioni. Altro caso di linciaggio evitato il pomeriggio del giorno trenta, all'incrocio dei corsi Regio Parco e Palermo, di una donna gravemente indiziata dalla stessa popolazione. Essa era ferocemente picchiata e denudata. Fermata un'autoambulanza della 4° Brigata Garibaldina, la consegnavo loro con l'ordine di portarla alla nostra Caserma, unitamente ad una signorina che poteva testimoniare dell'attività delatoria della fermata. Responsabile di tali fatti era una squadra Gap. In ognuno di questi fatti ho dovuto far uso delle armi per ottenere ascolto e procedere in modo adeguato. All'angolo dei Corsi Novara e Giulio Cesare un impiccato ritenuto per l'ex sbirro CABRAS, era sparacchiato da volontari delle varie formazioni. Anche in questo caso facendo uso delle armi riuscivo a far sgombrare la strada, rivolgendo severi rimproveri per il comportamento che lede l'integrità morale di tutti i Partigiani.

Nei due giorni ho disarmato una ventina di individui circolanti per la città senza documenti atti a comprovare il loro diritto al porto di armi. A tale scopo sempre nella sera del trenta con 2 uomini a bordo perlustravo le strade ed i locali pubblici delle zone S. Paolo e Borgo Cenischia, fermando e controllando un centinaio di individui armati e non, e sciogliendo assembramenti dai quali potevano derivare situazioni incresciose.

./..

Dei fermati accompagnati nella mia sede, conservo carteggio e verbali di interrogatorio, sia dei rimessi in libertà sia dei tuttora fermati a questo Comando. Rendo noto che nella sede del Distacc. Arditi Alvaro da me fondato forte di 50 uomini, colla coadiuvazione del Commissario di guerra Salvo nonché del Vice Comandante Marcello, tutto si è sempre svolto con la massima regolarità, e i procedimenti di ordine legale sono stati effettuati con la massima regolarità e correttezza.

Nella sede istituita presso lo Stabilimento Concerie Rivella il Distaccamento ha mantenuto sempre un contegno strettamente militare, le entrate e le uscite sia degli automezzi, che degli uomini sono state accuratamente registrate in appositi schedari movimento.

La fureria diretta dal garibaldino Franz conserva la copia, non solo dei verbali, ma di tutti i documenti rilasciati. Il presidio di 4 uomini da me lasciato al Commissariato Barriera di Nizza ha eseguito altre operazioni di polizia, una delle quali brillantemente portata a termine della quale unisco verbali, nonché la somma di L. 550000 (cinquecentocinquantamila), ventimila delle quali ho subito versato agli uomini a titolo di premio.

Di tale Commissariato unisco anche una lettera diretta dal Dott. Costa Commissario Capo Marfisi quale oltre ad un elenco nominativo di tutti gli agenti, aggiunge: "Nessuno di essi è sospetto al punto di meritare provvedimenti coercitivi: vi era qualche dubbioso il quale si è ormai sinceramente ricreduto, all'opposto gli agenti Bosegli (Ted) Camosso (Mirto) e Baiardi sono partigiani tesserati. Erba ed il vice brigadiere Napolitano pur non essendo tesserati sono da molto tempo a contatto con il C.N.L.

Ti posso pertanto dire che la situazione degli agenti di questo Commissariato è soddisfacente e su di essi si può contare in pieno".

Il mio distaccamento è forte di 50 uomini armati in maggioranza di moschetti, dispone di un fucile mitragliatore e di 5 armi automatiche, di 2 camioncini blindati, di due vetture Fiat 500, 1 Fiat 1100 aperta già appartenente alla SS. Tedesca = vettura che ho sempre usata in ogni mia azione per la sua possibilità di ripresa e per la facilità che presta allo spostamento del tiro in ogni direzione. Dispone inoltre di 4 motociclette messe a disposizione dagli uomini stessi del distaccamento. Oltre alle macchine sopraelencate il sottoscritto a [ha] fornito una Fiat 500 al Capo di S.M. della Brigata MAX, 1 1500 tetto apribile fuori serie al comandante TRUMLIN.

1 aprilia apribile al Comando di brigata. Tutte le macchine sono militarmente mimetizzate da noi. Faccio presente che fino ad ora il Distaccamento ha provveduto al suo mantenimento indipendentemente, senza ricorrere a prelievi forzosi presso chicchessia, ma valendosi unicamente della riserva messa a disposizione dal Comm. RIVELLA, nonché dei viveri procurati noi la notte della ritirata Nazifascista attaccando camionette ed autocarri carichi di viveri con i soli uomini Marcello e Salve, viveri che depositavo in un cortile di Corso Regina, ed al cui trasporto provvedevo al mattino seguente.

Propongo a questo Comando per un encomio solenne per il coraggio dimostrato in innumerevoli occasioni, per lo spirito di disciplina i seguenti garibaldini: Commissario di Guerra Banfo, Vice Comandante Marcello, garibaldino Mariuccio, garibaldino Bruno, garibaldino Lince, nonché i tedeschi Hans e Heinz, che catturati il 1° giorno dal sottoscritto hanno valorosamente combattuto non solo contro i Fascisti ma anche contro gli stessi Tedeschi.

./.

Meritevoli di elogio tutti gli altri, in modo particolare, l'addetto ai turni BOLDRINI, il Furiere Franz, l'intendente MORO, e gli scritturali Ferro e Dafabiani.

IL COMMISSARIO DI GUERRA
(Banfo)

IL COMANDANTE IL GRUPPO
(Alvaro)

Al fianco di zio Alvaro operò anche suo fratello, Luigi, del quale si è trovata una sua lettera – memorandum nell'Archivio ISTORETO, nella quale lui riporta un sunto delle sue vicende durante la guerra e la sua partecipazione alla Resistenza. Vedere nella pagina seguente la trascrizione di questo documento.

Dalla scheda dell'Archivio Partigiani Piemontesi dell'ISTORETO risulta entrò nelle Formazioni Partigiane in data 1° dicembre 1944, in forza alla 19° BRG. GARIBALDI. Il numero di riferimento (u.r.l.) della pagina è questo: <http://intranet.istoreto.it/partigianato/dettaglio.asp?id=18351>

Cognome CAMOSSO Nome LUIGI - Nome di battaglia MIRTO
Data di nascita 20/03/1911 Comune di nascita TORINO (TORINO)
Indirizzo di residenza TORINO (TORINO) - ITALIA
Eventuale appartenenza alle Forze Armate
Forze armate ESERCITO Arma GENIO Reparto GENIO AUTIERI
Grado conseguito AUTIERE Località Distretto militare TORINO
Attività partigiana
Prima formazione 19° BRG GARIBALDI Dal 01/12/1944 Al 08/05/1945

Nota.

Nello schedario PARTIGIANI PIEMONTESE dell'ISTORETO si sono trovate altre quattro schede di Partigiani col cognome Camosso. Eseguendo una verifica nel file completo, presso l'Istituto, dove vi sono anche i nomi e cognomi del padre e della madre, si è potuto verificare che i nomi dei genitori di questi altri quattro Camosso sono diversi da quelli del padre (Efisio) e della madre (Marianna Ansaldo) di Alvaro e di suo fratello Luigi.

**Documento in Archivio Istoreto – cartella C.3.b.
riprodotta nell'allegato n. A6-004 — Sezione Allegati-1 — Documenti-6**

I^ DIVISIONE LEO LANFRANCO
XIX^ BRIGATA GARIBALDI
DISTACCAMENTO ARDITI ALVARO

Sede 4/5/1945

AL VICE QUESTORE BARBATO
e per conoscenza:

AL COMANDO XIX^ BRIGATA
AL COMANDO I^ DIVISIONE LEO LANFRANCO

Oggetto: Relazione del compagno LUIGI CAMOSSO

Rientrato il mese di aprile 1943 dalla Russia, ove facevo parte delle officine F.I.A.T. (C.S.I.R.) in qualità di collaudatore civile, fui subito assegnato alle ricostituite officine mobili FIAT S.I.L.C.A. con stanza in Verona ove rimasi sino all'8 Settembre 1943

Scioltesi le officine mobili S.I.L.C.A. rientrai a Torino e mi presentai alla mia ditta SPA, ma venuto a conoscenza che mi si voleva inviare a far parte di officine nei reparti carristi repubblicani in qualità di collaudatore civile, mi licenziai e dovetti adattarmi a quei lavori di fortuna che mi si presentavano per provvedere al mantenimento della mia famiglia.

. / . .

Ma quanto saltuariamente potevo guadagnare mi era insufficiente e mi decisi di arruolarmi nel corpo vigili del fuoco, cosa della quale mio fratello ALVARO mi dissuase, poiché riteneva che io avrei potuto essere utile alla nostra causa arruolandomi negli agenti ausiliari di P.S. cosa che io feci e fui difatti assegnato al Comm.To [Commissariato] Barriera di Nizza, occupando il qual posto ho avuto possibilità di venire a conoscenza di cose utili (fonogrammi, ordini di arresto di appartenenti a forze partigiane, ordini di rastrellamento, ecc.) delle quali tenevo immediatamente informato Alvaro.

La sera del 24/4/1945 alle ore 20 fui convocato dal mio comandante nella sede di via Goldoni, 5 ove ricevetti ordine di presidiare il Comm.to e bloccare l'archivio. Ma durante il tragitto dalla sede verso il Comm.to incontrai pattuglie germaniche che perlustravano la città e dovetti necessariamente riparare in casa del compagno TED in via Nizza 82 di dove alle ore 5 del 25/4 partimmo ad eseguire l'ordine assegnatemi.

Nel periodo che presidiai il Comm.to Barriera di Nizza in qualità di Capo Squadra esegui[i] coi miei uomini (TED - PRATO - GIMM - BOLLA) un'operazione in collaborazione con la Divisione AUGUSTA del C.L. [G.L. ?], che ebbe buon esito, poiché ci permise di arrestare tre elementi della GESTAPO e di recuperare la somma di L. 1.100.000 che venne suddivisa in parti uguali fra la XIX^ Brigata Garibaldi e la suddetta Divisione Augusta, versai perciò la somma di L. 550.000 al comandante Alvaro.

Infine il giorno 3/5 esaurito il nostro compito al commissariato, il nostro comandante ci fece rientrare in sede di comando in via Goldoni.

Sono in forza regolarmente tesserato alla XIX^ Brigata Garibaldi in data 14/2/1945 col nome di battaglia "MIRTO".

Non intendo di far parte di reparti permanenti di polizia.

Luigi Camosso

[firma autografa]

v. IL COMMISSARIO DI GUERRA
(Banfo)

IL COMANDANTE DI DISTACAMENTO
(Alvaro)

[firme autografe]

Di seguito si riportano le citazioni riguardanti zio Alvaro in alcuni documenti trovati nell'ARCHIVIO ISTORETO – CARTELLA C.1.L., le fotocopie dei quali sono state riprodotte in allegati inseriti nella Sezione Allegati-1 – Documenti-6. Si tratta di "RELAZIONI" scritte da Partigiani, riguardanti la loro esperienza partigiana, tutte riportate sulla carta intesta del "DISTACAMENTO ARDITI ALVARO", controfirmati da ALVARO CAMOSSO (Comandante) e SALVATORE BANFO («Salve»).

1) Relazione di MARCELLO DE GIOVANNI – 3/5/45 — Allegato n. A6-005.

[. . .] mi recai come accompagnatore di Alvaro in tutte le operazioni da questi eseguite ed in tutti i rifornimenti da lui fatti.

[. . .]

In serata del 27 con un attacco personalmente condotto da me e Alvaro e Banfo sgominammo una formazione tedesca, ci impossessavamo di viveri e riserve che ci permettevano di rifornire in reparto.

2) Relazione di RENATO SOCI – 4/5/45 — Allegato n. A6-006.

[. . .] Confidai più volte ad ALVARO – come amico d'infanzia – i miei sentimenti antifascisti i quali, erano perfettamente corrispondenti ai suoi, e sapendo dolo in collegamento con capi Partigiani lo sollecitai più volte di farmi prendere parte attiva nella lotta di liberazione. L'ALVARO me ne dissuase e – dimostrandomi una fiducia che altamente mi onora – mi assegnò incarichi delicati in città, non meno impegnativi e rischiosi.

[...]

A più riprese ho preso parte ad azioni contro i cechini al comando di ALVARO, e di collegamento con

BANFO (Salvo).

3) Relazione di ITALIA PAUTASSO (Mara) – 4/5/45 — Allegato n. A6-007.

Entrata in servizio presso la XIX° alla dipendenza di Alvaro circa due mesi fa iniziai la mia attività di staffetta.

Mi recavo giornalmente approfittando della mia qualità di postina alla posta centrale dove conoscendo perfettamente la sistemazione della corrispondenza prelevavo la posta della Casa Littoria dei Comandi GNR dei Comandi Militari che consegnavo ad Alvaro. [...]

[...] per due mesi trasportavo corrispondenza ordini dati per Alvaro e gli altri comandi partigiani. [...] Iniziata l'insurrezione mi sono messa a disposizione di Alvaro ed ho prestato la mia opera di cucciniera presso il Distaccamento.

4) Relazione di FRANCESCO BERTAZZONI – 4/5/45 — Allegato n. A6-008.

[. . .] iniziatosi il movimento di insurrezione ho partecipato alle azioni per la conquista di Torino, in particolare quelle contro la prefettura e contro i cechini. [...]

5) Relazione di GIOVANNI GAGLIARDI (Marini) – 4/5/45 — Allegato n. A6-009.

[nessuna citazione di Alvaro]

6) Relazione di GIUSEPPE RICHIARDI (Gino) – 4/5/45 — Allegato n. A6-010.

[. . .] Nella 2° quindicina del mese scorso, avuto sentore che il Giorno tanto atteso era prossimo seguendo l'impulso dettato dall'intimo lasciai il lavoro per dedicare tutto il mio spirito e il corpo alla causa della liberazione nella I° Divisione Garibaldina XIX° Brigata distaccamento Alvaro.

7) Relazione di GIOVANNI SPINA (Lince) – 4/5/45 — Allegato n. A6-011.

Dall'entrata di Alvaro alla Brigata ho sempre avuto contatto con i reparti partigiani. Faccio parte della XIX° dal Marzo 1945.[. . .]

8) Relazione di LANDO MARTINELLI (Lando) – 5/5/45 — Allegato n. A6-012.

[. . .] Ho preso parte al movimento partigiano fon [??] del Dicembre 1944 alle dipendenze di Alvaro e Banfo, dopodiché fui regolarmente tesserato in data 1/3/45. Ho assolto incarichi di fiducia affidatimi da Alvaro e presi parte all'attività dopo 24/4/45 per il movimento di liberazione.

9) Relazione sull'attività di GIUSEPPE NAPOLITANO (Ginn) – 5/5/45 — Allegato n. A6-013.

Nota:

a differenza delle precedenti Relazioni, che sono state scritte usando la prima persona singolare (*ho fatto, sono andato, ecc.*), questa è stata scritta utilizzando la terza persona singolare (*ha fatto, è andato, ecc.*), quindi sembra che sia stata scritta dal Comandante e dal Commissario.

Il Napolitano faceva parte del Commissariato di Nizza [Borgata Nizza di Torino] in qualità di Vice Brigadiere. Era a contatto con l'intendenza della 3° Divisione Garibaldi da circa Sei mesi.

Il giorno 25/4/45 all'inizio del movimento di liberazione passava a disposizione di Mirto [Luigi Camosso] (Capo squadra della squadra che aveva occupato il Commissariato) e partecipava alle operazioni svoltesi il giorno 28 e seguenti in collaborazione con la Divisione Augusta [. . .].

10) Relazione di AGOSTINO MANCA (Maciste) – 5/5/45 — Allegato n. A6-014.

Dall'8 settembre ho prestato attività per tre mesi a Pié di cavallo alle dipendenze dei OTTO [. . .]

[. . .]

All'inizio delle operazioni di liberazione mi presentai al Comando della XIX° Brigata, Distaccamento arditi con cui ho preso parte alle azioni di liberazione e dove sono tutt'ora in forza. [. . .]

11) Relazione sull'attività di VINCENZO CAPUTI (Risuli) – 5/5/45 — Allegato n. A6-015.

[vedere la nota messa nel n. n. 9] - [nessuna citazione di Alvaro o del Distaccamento Arditi]

12) Relazione di MARIO DE FABIANI (Biondo) – 5/5/45 — Allegato n. A6-016.

Iniziai la mia attività a favore dei partigiani fin dall'ottobre 1943 come staffetta e portaordini degli uomini di Moscatelli.

[. . .]

Mi misi quindi in contatto con il Reparto comandato da ALVARO dove presi parte alle azioni per la

liberazione di Torino e dove sono tuttora in forza disimpegnando le mansioni di furiere. [. . .]

13) Relazione di RICCARDO BOSEGLIO (Ted) – 7/5/45 — Allegato n. A6-017.

Rientrato da Tripoli nel 1942 dove facevo parte quale operaio specializzato presso la Silca Fiat. [. . .]

[...]

[...] In seguito e precisamente il 12 Giugno [1944] prendevo servizio presso la P.S. come ausiliario e ciò a causa della cartolina precetto per la deportazione in Germania. In data 17/7 facevo evadere il Compagno socialista Boggiato Antonio, perché ricercato dall'autorità tedesca tramite il nostro Commissariato Barriera Nizza.

Collaborai immediatamente con il Compagno Camosso Luigi, fratello di Alvaro ed il mattino del 25/4/45 bloccammo noi due soli il Commissariato Barriera Nizza, come da relazione fatta dal Compagno Camosso (Mirto). [. . .]

[ha partecipato anche lui all'arresto dei tre agenti della Gestapo ed al recupero del denaro (1.100.000).]

14) Relazione sull'attività di EDOARDO BOLDRINI – 7/5/45 — Allegato n. A6-018.

[vedere la nota messa nel n. n. 9]

Il dott. Boldrini classe 1920 fuggito da Livorno all'epoca dell'avanzata alleata si presentò alla chiamata di leva della sua classe e frequentato il Corso Allievi Ufficiali, fu nel gennaio 1945 come ufficiale di prima nomina destinato all'UPI di Torino. Non appena preso servizio resosi conto della qualità di lavoro che gli si chiedeva, protestava energicamente, e dopo aver subito alcune punizioni di carattere disciplinare, destinato all'ufficio pratiche militari renitenti e disertori. Messosi immediatamente a contatto con i partigiani, Salve, Alvaro, il Dott. Fiore del CLN; iniziò così a fornire in un primo tempo notizie, successivamente lasciò passare e documenti che permettevano ai membri della XIX° di circolare tranquillamente per Torino.

[...]

[...] fu poi convinto nell'interesse del figlio a celarsi durante i giorni della liberazione. Saputo invece della presenza di Alvaro a Torino si presentò spontaneamente al distacco, prestando il suo servizio per tutta la durata del movimento stesso.

15) Relazione di RANIRO CIGOLINI (Ciclone) – senza data — Allegato n. A6-019.

Facevo parte della Questura Centrale di Torino in qualità di agente in servizio permanente. Dislocato al posto di blocco del Pino, ho conosciuto Alvaro verso i Primi di febbraio di quest'anno mi misi a sua disposizione, facendogli servizio di scorta ogni qual volta Alvaro necessitava di transitare per il Pino trasportando carichi di materiale destinato alle forze partigiane.

Alcuni giorni prima del movimento insurrezionale mi staccai dal mio reparto per aggregarmi al distacco Arditi Alvaro con cui ho preso parte delle operazioni per la liberazione di Torino.

[...]

16) Relazione di WALTER IACOBONI (Topolino) – senza data — Allegato n. A6-020.

Appartengo alla brigata [XIX^] a questa brigata dal 24/5/44 provenendo dalla 46° Brigata Garibaldi. [. . .]

Da quando sono in forza a questa brigata ho partecipato all'attacco al Fortino di palazzo Reale unitamente ad Alvaro, sono stato distaccato in Corso Savona (Deposito Rivella) con compiti di guardia e ho operato unitamente ai gruppi d'approvvigionamento in servizio presso la brigata.

[. . .]

* * *

51.4. Organico della XIX Brigata Garibaldi “Eusebio Giambone”.

Nella cartella B.FG.5.a. dell'Archivio ISTORETO è stato trovato questo documento, nel quale vi è anche il Distaccamento comandato da zio Alvaro:

Documento in Archivio ISTORETO – cartella B.FG.5.a.

La fotocopia del medesimo è stata riprodotta nell'allegato n. A6-021 – Sezione Allegati-1 — Documenti-6. [pagina 3]

Distaccamento Arditi di Torino:	
Comandante di Battaglione:	Mansueto Camosso (Alvaro)
Commissario di Distaccamento:	Salvatore Banfo (Salve)

Altre citazioni di zio Alvaro si trovano nei seguenti documenti trovati nell'Archivio ISTORETO, le cui fotocopie sono state riprodotte in “Allegati”:

- Allegato n. A6-023 — Elenco dei Comandanti della 19^a Brigata
- Allegato n. A6-024 — Elenco Ufficiali e Sottufficiali della 19^a Brigata Garibaldi
- Allegato n. A6-025 — Verbale di Deposizione

* * *

Citazione di Piero Carmagnola.

Nel libro di memorie di Piero Carmagnola si trova una breve citazione di Alvaro Camosso:

Piero Carmagnola, “*Vecchi Partigiani miei*” – Stamperia Artistica Nazionale – Torino
Codice Biblioteca ISTORETO: RdP 21 – Inventario 303

pag. 144.

[...] In Torino, Salve e Alvaro, falsi agenti dell'UPI e autentici garibaldini della nostra Brigata, formano una squadra di arditi che in breve tendono una vasta rete di spionaggio, che ci permetterà di conoscere molte delle intenzioni dei capi fascisti e di seguire da vicino la tragedia della repubblicetta in sfacelo.

Un'altra citazione, sempre su questo libro, si trova a pagina 199, ne quadro dello schieramento della XIX Brigata Garibaldi al 20 aprile.

Distaccamento Arditi in Torino: Comandante ten. Alvaro – Commissario ten. Salve.

PIERO CARMAGNOLA «PIERO» era il Commissario della XIX Brigata Garibaldi: vedere la fotocopia del prospetto dell'Organico della Brigata riprodotta nell'allegato n. A6-021 — Sezione Allegati-1 — Documenti-6. La sua scheda nell'Archivio Partigiani Piemontesi:

<http://intranet.istoreto.it/partigianato/dettaglio.asp?id=20273>

* * *

51.5. La cattura ed impiccagione del gerarca fascista Giuseppe Solaro.

Un'altra citazione di zio Alvaro si trova nelle "azioni di guerra" della XIX^a Brigata Garibaldi, allegato allo "STATO GIURIDICO" della stessa Brigata. Vedere l'allegato n. A6-022, nel quale è stato riprodotto lo "Stato Giuridico" e il detto elenco delle azioni della Brigata. L'azione nella quale è citato zio Alvaro è l'ultima dell'elenco, pagina 10 del medesimo (pagina 11 dell'Allegato A6-022) :

28 aprile 1945

Agli ordini del Comandante di Battaglione Alvaro (Mansueto Camosso) un gruppo di garibaldini attacca ed espugna il fortino dei Giardini Reali. Nel pomeriggio i partigiani catturano il dott. Solaro e il giorno successivo hanno il sospirato piacere d'impiccarlo in corso Vinzaglio.

Da come è stata scritta la sopra riportata nota, sembrerebbe emergere che la Squadra Arditi di zio Alvaro avesse proceduto anche ad effettuare l'esecuzione della condanna di morte del Federale di Torino, dott. Giuseppe Solaro. Su questo episodio vi è la testimonianza di Piero Carmagnola:

Piero Carmagnola, "Vecchi Partigiani miei"

pag. 204

Capitolo XVII

Cattura del dott. Solaro. L'ingresso delle truppe alleate in Torino. Le delusioni dei veri partigiani. La propaganda antipartigiana.

Oggi finalmente rivedo Trumlin. Noi eravamo ancora alla Barca e Trumlin era alle conserie Rivella, presidiate dal nostro **distaccamento arditi che ha sempre agito in Torino**. [...]

Il ventisei aprile il **distaccamento arditi**, che finora ha svolto solo compiti di spionaggio in città, **agli ordini del tenente Alvaro**, si concentra alle conserie Rivella.

La sera, alle ore ventuno, **una pattuglia comandata da Alvaro** disarma senza incontrare resistenza il posto di blocco di Pianezza.

La mattina del ventiquattro, un'altra pattuglia si reca con un camioncino blindato al commissariato di P.S. della barriera di Nizza, dove già agivano nostri elementi, lo disarma e lo presidia.

In giornata [quindi il 24 aprile] il **distaccamento arditi**, interamente motorizzato, effettua puntate nel centro della città. La carrozzeria Pinin Farina viene presidiata. Un nido di resistenza in regione Martinetto è annientato.

Il ventotto aprile, agli ordini di Trumlin, garibaldini dell'Unità di Manovra e del distaccamento arditi attaccano ed espugnano il fortino dei Giardini Reali.

La lotta per la repressione del cecchinaggio continua senza tregua, [...]

pag. 205

Il ventotto aprile una nostra pattuglia, su segnalazione, cattura in una cantina l'Alto Commissario fascista per il Piemonte e ispettore delle brigate nere dott. Solaro, già federale di Torino. Condotta alla caserma Pogdora, dove è accantonata ora la diciannovesima, il feroce gerarca è sottoposto a processo per direttissima, alla presenza di Barbato, Lario, Petralia e Ovidio.

Il contegno di Solaro è veramente disgustoso. La maschera di sprezzante superiorità dell'impiccatore di patrioti e del massacratore di innocenti cade durante l'istruttoria. Colui che a Giaveno ordinava la strage degli innocenti a Chieri, il venti aprile, dalla torretta del suo carro armato guardava con odio la città che aveva accolto come fratelli i partigiani, e voleva incendiarla, è ora davanti a noi tremante e madido di sudore, e tenta di giustificare il suo operato con dichiarazioni meschine.

Condannato a morte mediante impiccagione, nel pomeriggio di domenica ventinove aprile, quando esce dal comando della diciannovesima per salire sul camion che dovrà condurlo nel luogo dell'esecuzione, Solaro, non più sorretto dall'alcool che negli ultimi mesi gli è servito per scacciare il terrore del domani, non è più un uomo, è un cencio.

— Io sono socialista, — dichiara teatralmente, — e ho indossato la mia camicia nera pulita per salvare la vostra camicia rossa...

E quando sale sul camion continua: — Fatemi giudicare dal popolo di Torino, io ho sempre fatto del bene al popolo di Torino.

Oh, sì, il popolo di Torino lo giudica! Sessanta garibaldini riescono a stento a contenere la folla che accalca nelle vie e che vorrebbe linciare.

Un vecchio operaio della Fiat, che è riuscito ad avvicinarsi ed ha udito le sue parole, strappando le bende che gli fasciano le mani urla: — Guarda, vigliacco, guarda bene il bene che hai fatto al popolo di Torino! — E alza e agita le mani sanguinose, dalle quali sono state strappate le unghie con le tenaglie.

Il camion, fortemente scortato da nostri reparti, fatica a procedere nelle vie affollatissime. Solaro assiste pallido e tremante di paura al giudizio del popolo, che lo insulta e lo sputacchia.

In via Cernaia angolo corso Vinzaglio viene fatto salire sul patibolo, eretto nello stesso luogo dove pochi mesi prima cinque partigiani erano stati impiccati dietro suo ordine.

La folla rumoreggia, e Solaro ha un brivido quando un garibaldino gli passa la corda al collo. Ma la corda è troppo debole e si spezza. La folla grida più forte; e mentre si sta preparando, con il canapo che serve a rimorchiare il camion, un secondo cappio, un uomo riesce a superare lo sbarramento partigiano e balza sul palco brandendo una mazza di ferro. Ha la bava alla bocca, ha le vene turgide e gli occhi iniettati di sangue.

— Vigliacco ! — urla al fascista, che steso bocconi sussulta. — Vigliacco, qui hai ucciso mio figlio ! — E prima che i nostri glielo possano impedire lo percuote con la mazza nella schiena.

Pochi minuti dopo giustizia è fatta. Ma il popolo non è ancora sazio, vuole infierire sul cadavere. I garibaldini tentano di opporsi alla follia del popolo esasperato, ma sono percossi e maltrattati. Giulio e Dante di Castelvero sono feriti.

E il furore si placa solo quando il cadavere di Solaro è inghiottito dalle acque del Po.

* * *

Commenti.

L'evidenziazione di alcune frasi col carattere neretto è stata fatta dal sottoscritto.

Secondo la versione riportata da Piero Carmagnola, l'azione dell'assalto e conquista del “fortino” dei Giardini Reali sarebbe stata comandata dal Comandante «Trumlin», ma vi è la conferma della partecipazione della Squadra Arditi, che era agli ordini di Alvaro Camosso. Dei sedici Partigiani Arditi che hanno rilasciato le sopra riportate “Relazioni”, due hanno espressamente confermato la loro partecipazione all'assalto al “fortino” dei Giardini Reali, da uno di essi indicato come “Prefettura”: Francesco Bertazzoni (n. 4) e Walter Iacobini (n. 16).

«Trumlin» era Bartolomeo Paschero, Vice Comandante della XIX Brigata Garibaldi (*fonte: Organico della Brigata – allegato n. A6-021*). La sua scheda dell'Archivio Partigiani Piemontesi ISTORETO:

<http://intranet.istoreto.it/partigianato/dettaglio.asp?id=64530>

Secondo la versione fornita da Piero Carmagnola, la condanna a morte di Solari venne decisa dai Comandanti: «Barbato» (Pompeo Colajanni) , Lario, Petralia (Vincenzo Modica) e Ovidio (Alfredo Binzoni). Riguardo alla cattura di Solaro, Piero Carmagnola si limita a citare una non meglio identificata “pattuglia”, che sarebbe stata messa sulle tracce del gerarca fascista da una segnalazione. Poiché quelli che avevano i contatti in Torino, come lo stesso Campagnola ha scritto, erano i componenti della squadra Arditi di «Alvaro», l'attribuzione ad essi di tale cattura, come riportato sullo “*Stato Giuridico*” è del tutto corretta. E' altresì possibile, come venne scritto nello “*Stato Giuridico*”, che la Squadra Arditi di «Alvaro» Camosso avesse fatto da scorta al condannato dalla caserma Podgora al luogo del patibolo.

* * *

Riguardo all'impiccagione di Solaro, questa che segue è la versione dei fatti così come si trova riportata su WIKIPEDIA, che è stata in parte trascritta nella pagina successiva (*con tutte le riserve del caso*).

Giuseppe Solaro

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Solaro

Giuseppe Solaro (Torino, 1914 – Torino, 29 aprile 1945) è stato un politico italiano, segretario provinciale (federale) del Partito Fascista Repubblicano di Torino e comandante della I Brigata Nera "Ather Capelli".

[...]

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 aderì alla Repubblica Sociale Italiana e il 16 settembre 1943 fu nominato alla guida del Partito Fascista Repubblicano di Torino [...]

[...]

Il 23 aprile 1945 Solaro fu promosso Ispettore regionale per le Brigate Nere e a livello cittadino fu sostituito da Mario Pavia. [...]

[...]

Deciso a rimanere in città proseguì nell'organizzazione dei franchi tiratori che avrebbero dovuto contrastare l'ingresso dei partigiani in città con l'obiettivo di "fare di Torino un Alcazar" e resistere fino all'arrivo delle forze anglo-americane.[...]

[...]

La mattina del 26 aprile Solaro dispose il prelevamento dalla Banca d'Italia di una somma sufficiente a pagare gli stipendi arretrati di tutti i militi. Trovatala chiusa si diressero invece presso la Cassa di Risparmio dove ottenuto un rifiuto da parte del direttore sfondarono il cancello con un mezzo blindato e prelevarono diciassette milioni e mezzo di lire. Il concentramento fu deciso presso la casa Littoria.

[...]

[...] la mattina del 27 Solaro decise la smobilitazione dei reparti delle Brigate Nere ai cui furono consegnati tutti i soldi prelevati la mattina precedente come premio di smobilitazione. [...]

[...]

[...]Costituito un nucleo di quattro persone, **[Solaro]** persistette nella decisione di non lasciare Torino con la colonna in partenza e si trasferì nelle cantine del consorzio agrario di via Mario Gioda 22 poco distanti sia da casa Littoria che dalla caserma Podgora. Il mattino seguente, dopo una segnalazione, i quattro furono presi prigionieri da una squadra partigiana e portati alla caserma Bergia.

Nonostante l'avvenuta smobilitazione della Brigata Nera di Torino alcuni gruppi di franchi tiratori diedero egualmente vita al previsto piano di difesa ad oltranza della città, nel corso degli scontri **persero la vita circa 300 partigiani**, attirandosi il loro odio..

Preso prigioniero fu riconosciuto e sottoposto ad un primo interrogatorio [...]

[...]

La mattina del 29 seguì un sommario processo che terminò poco dopo con sentenza d'impiccagione. Il dibattimento non fu reso noto dato che non fu stilato nessun verbale.

[...]

La morte di Solaro

Il cadavere di Giuseppe Solaro trasportato dai partigiani per le strade deserte di Torino.

Il mattino seguente fu portato in processione per le vie cittadine dai partigiani per essere poi condotto in corso Vinzaglio dove nove mesi prima erano stati impiccati quattro partigiani in rappresaglia al ferimento di un ufficiale della RSI [...]

Solaro fu impiccato una prima volta ad un albero, ma il ramo si spezzò e lui, ormai in stato di semi-incoscienza, venne impiccato per una seconda volta. Il cadavere fu nuovamente portato in processione per le vie e infine gettato nel fiume Po dal Ponte Isabella.

* * *